

IL CONVEGNO

DS4517

DS4517

Imprese a confronto Senza crescita (al Sud) addio welfare

Oltre 250 grandi imprenditori insigniti dell'onorificenza del Quirinale si sono dati appuntamento nel capoluogo pugliese per il convegno annuale della Federazione dei Cavalieri del Lavoro

di ENRICA PROCACCINI

Giocano in casa i **Cavalieri del Lavoro** del Sud che, da Bari, rilanciano l'allarme sui rischi dell'autonomia differenziata e sulla necessità di fare del Mezzogiorno il vero motore di sviluppo del Paese. Anche perché, senza crescita, si può dire bellamente addio al welfare. Oltre 250 grandi imprenditori insigniti dell'onorificenza del Quirinale si sono dati appuntamento sabato scorso nel capoluogo pugliese per il convegno annuale della Federazione dei **Cavalieri del Lavoro**, presieduta da **Maurizio Sella**. Un'occasione per discutere del futuro del lavoro alla luce della transizione demografica, della rivoluzione innescata dalla digitalizzazione e dai sistemi di Intelligenza artificiale, e del ruolo della formazione del capitale umano sempre più centrale nelle società avanzate.

Il presidente d'Onore della Federazione, Antonio D'Amato, detta anche il timing. "Il tasso di occupazione medio nel nostro Paese è del 62%, con punte di oltre il 70% al Nord e un Sud fermo al 42%. Se nel giro di 5 anni non faremo salire il tasso di occupazione del Mezzogiorno al 60%, non riusciremo a portare la media nazionale al 70 e quindi a riequilibrare il rapporto tra debito e Pil", spiega il presidente del Gruppo Seda. D'Amato rilancia il paradigma del Sud come motore di sviluppo dell'Italia e mette in guardia sull'Autonomia differenziata che rischia di "ingessare la competitività" dell'intero Paese.

Un tasto già toccato dal presi-

dente della Regione Puglia, Michele Emiliano, che nel suo saluto alla platea del Teatro Petruzzelli, ricorda che le oltre 7mila aziende pugliesi, insieme a quelle della Campania, sono ancora in attesa della firma degli accordi per lo sblocco dei Fondi di sviluppo e coesione. Un nodo da sciogliere, non certo l'unico. A mettere a dura prova l'ottimismo d'ordinanza degli imprenditori sono i numeri di Alessandro Rosina, ordinario di Demografia e statistica sociale della Cattolica di Milano. "Se in Francia il numero di cinquantenni è pari a quello dei quarantenni, e quest'ultimo è vicino a quello dei trentenni - spiega il professore - qui in Italia non è così: il numero dei trentenni è inferiore a quello dei cinquantenni almeno di un terzo". Il rischio, fuori dai denti, è di uno svuotamento progressivo di quella fascia di età che rappresenta la base lavorativa e produttiva chiamata a sostenere una popolazione sempre più anziana, quella che già oggi chiede pensioni, cure e assistenza. "La demografia ci dice che non basta più spostare in avanti l'età pensionabile", scandisce Rosina, per il quale la via d'uscita per equilibrare le generazioni è sostenere l'occupazione giovanile e femminile. Infine, una stoccata alla politica. "Non si può navigare a vista dicendo, beh, vediamo quanto riusciamo a racimolare per investire sulle politiche familiari. Questo deve essere un imperativo".

L'intervento più ostico è, però, quello di Padre Paolo Benanti, presidente della Commissione sull'In-

telligenza artificiale del Dipartimento per l'informazione e l'Editoria della presidenza del consiglio dei ministri, che lancia una serie di interrogativi, a partire dall'autonomia delle imprese rispetto al processo di nuova concentrazione del potere computazionale, stretto nelle mani di non più di 5 compagnie. Per farla semplice, quando acquistiamo un cellulare, "uno degli strumenti più intimi che c'è", sottolinea Benanti, compriamo l'hardware e abbiamo solo semplice una licenza d'uso per il software. Cosa succede se al posto del ragazzo che compra un telefonino c'è un'azienda? Una grande azienda? "Serve un patto generazionale per l'accesso alle tecnologie - conclude il francescano - per addomesticare il potere dell'innovazione". Di certo, la velocità della rivoluzione in corso è accelerata. E cambia la nostra vita anche nelle piccole cose.

Il **Cavaliere del lavoro** Giuseppe Castagna, amministratore delegato di Banco Bpm, racconta, ad esempio, che già oggi "le transazioni fatte sull'app superano quelle effettuate in filiale, e di filiali ne abbiamo tante ancora oggi".

Dell'innovazione come motore che guida la nostra società verso il



futuro, parlano Carlo Pontecorvo e Domenico Favuzzi, rispettivamente presidente e vice presidente del Gruppo del Mezzogiorno della Federazione dei **Cavalieri del lavoro**. “Io sono nato in un mondo prevalentemente analogico, fatto della tecnologia corrente all’epoca che abbiamo vissuto – racconta Pontecorvo, amministratore delegato di Ferrarelle - ma la forza e la modernità di un imprenditore sta nel saper condurre l’azienda lungo le strade del progresso confrontandosi con il mondo del lavoro che cambia e che affronta le nuove sfide. Questo ci consentirà di raggiungere livelli più alti di competitività e produttività che sono la vera chiave di volta della crescita e dello sviluppo dell’Italia, inserita in un contesto europeo anche lui bisognoso di una spinta a cui può e deve contribuire anche il nostro Mezzogiorno”. Per Favuzzi, amministratore delegato di Exprivia, “non dobbiamo temere le nuove tecnologie, dall’Intelligenza artificiale alla robotica, che stanno ridisegnando il mondo del lavoro, ma piuttosto abbracciarle e guidarle. La storia ci insegna che il progresso tecnologico ha sempre creato nuove opportunità, anche se ha reso obsolete alcune profes-

sioni”.

A tirare le fila dell’intensa mattinata di interventi super-qualificati, è **Maurizio Sella**, presidente della Federazione dei **Cavalieri del Lavoro**. Un’autentica iniezione di fiducia, ma anche una ferma assunzione di responsabilità. “L’economia italiana sta accelerando e, in qualche caso, stiamo facendo meglio di nostri partner europei. I dati lo dimostrano, a cominciare da quelli sull’occupazione. L’Italia ha, infatti, raggiunto un nuovo record di occupazione, portando il totale, per la prima volta da quando l’Istat raccoglie i dati, a oltre 24 milioni. Scende inoltre il tasso di disoccupazione al 6,5%: è il livello più basso da marzo 2008”. Percentuali che lasciano ben sperare, ricordando che “a dare un contributo importante alla crescita del Paese - sottolinea **Sella** -

è stato il Mezzogiorno, che nel 2023 ha fatto registrare un aumento del Pil superiore alla media nazionale. Anche in termini occupazionali, è stato il Sud a dare il maggior contributo

(+2,5%). Questa terra è ricca di opportunità e ha tutte le carte in regola per colmare

i ritardi e diventare il motore del Paese”. Per il presidente **Sella**, alla

base delle grandi storie di successo serve un mix di intuito e passione, ma non può mancare un terzo elemento: l’etica. “Solo se si è corretti – dice – e se si fa buona impresa, è possibile andare lontano”. In altre parole, “morality is longevity”. Un impegno, che è anche un invito alla classe imprenditoriale del Paese, che va nella direzione indicata dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Il Capo dello Stato, nel suo messaggio inviato alla platea del Petruzzelli, scrive: “Le continue evoluzioni a cui il mercato del lavoro è soggetto richiamano Istituzioni, società e mondo imprenditoriale, ad adottare misure idonee a corrispondere ai principi di giustizia sociale e coesione nel quadro dei cambiamenti derivanti dal diffuso impiego delle nuove tecnologie nelle molteplici filiere produttive. La persona è al centro del progresso sociale ed economico e la formazione e l’elevazione professionale rimangono capisaldi per la sua realizzazione, per contribuire a superare ogni forma di squilibrio e affermare una crescita sostenibile, equa e inclusiva, in armonia con i principi stabiliti dal Pilastro europeo dei diritti sociali e gli obiettivi contemplati dal relativo Piano di azione”.



Antonio D'Amato



Maurizio Sella



Il dato demografico delle nascite e quello della partecipazione per fasce di età a cura della Federazione [Cavalieri del Lavoro](#)